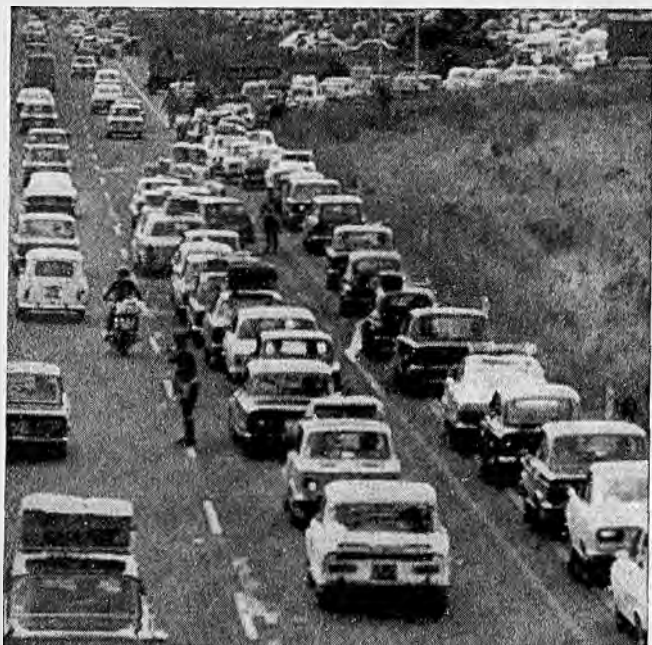


# Esodo: 15 milioni di automobili si sono messe in circolazione

L'anno scorso, furono 13 milioni - Le notizie sulla situazione del traffico - Decine e decine di treni straordinari, soprattutto diretti da Milano e Torino verso il Sud - Il tempo si è rimesso dappertutto al bello



L'autostrada del Sole nei pressi di Parma

per far quadrare i conti. Si parla della necessità di «scaglionare» le ferie, si fanno convegni, ma ogni anno tutto rimane come prima, con le code interminabili di automobili imbottite sulle autostrade, con il nervosismo, con una sorta di frenesia collettiva di fuggire finalmente dalla città, sempre più insopportabile, sempre più verde, di comfort, di quelle cose che, come si dice adesso, servono ad alzare «la qualità della vita».

Quest'anno, l'afflusso di stranieri è il più alto mai registrato dal nostro Paese, almeno sino a questo momento, e si può prevedere che l'industria turistica, comunque, darà un ottimo contributo al bilancio del movimento delle automobili. La situazione economica nazionale e, in particolare, della bilancia dei pagamenti.

Rico, in sintesi, una cartolina sulle notizie del traffico. Le ferie, dopo i nubifraggi dei giorni scorsi, il tempo si è rimesso al bello e la temperatura è tornata sui valori medi della stagione.

Oltre quindici milioni di automobili nazionali e straniere sono state messe in circolazione dalla polizia stradale — si sono messi in circolazione dalla scorsa notte sulle strade italiane in coincidenza con l'ultimo giorno di ferie del luglio e l'inizio di quello di agosto. Nello stesso periodo dello scorso anno il traffico raggiungeva punte massime di tredici milioni e cinquecentomila veicoli in circolazione.

Allo scopo di prevenire gli incidenti stradali la polizia impiegherà sulle strade, in questi ultimi giorni di luglio e nei primi giorni di agosto, circa novemila uomini e numerosi mezzi tra i quali anche elicotteri che sorveglieranno in continuazione le strade di maggiore traffico.

Secondo notizie fornite dall'Automobile Club, le zone di traffico più intense sono state, almeno fino alla tarda mattinata di ieri, nell'area di Bolzano, l'autostrada del Brennero e la statale 12 (per cui viene consigliato di evitare l'attraversamento della città di Bolzano e della zona industriale); il tratto all'uscita dell'autostrada Ancona-Sud verso l'Adriatico; le autostrade in partenza da Roma: l'area di Napoli, dove si consiglia di evitare l'attraversamento del capoluogo campano; la zona di Reggio Calabria all'uscita dell'autostrada nel tratto San-Elia di Palmi-Scilla; la statale 18 tirrena inferiore. Secondo dati rilevati dalla polizia stradale qualche difficoltà nel traffico è causata dagli automobilisti che, dopo qualche decina di chilometri dall'ingresso nell'autostrada, rimangono senza benzina.

Sempre secondo notizie dell'ACI, le strade italiane stanno smaltendo le ondate di «piena» — successive sommità alle 14 di ieri soprattutto in partenza dalle grandi città del Nord. A partire da quel momento, le partenze si sono susseguite in corrispondenza della fine dei vari turni di lavoro: davanti alle grandi fabbriche di Milano e di Torino, ieri molte automobili aspettavano alla sbarra, con i familiari in attesa del congiunto che uscisse dal luogo di lavoro. Per questo motivo vi è stato un certo accagionamento delle partenze tra le 14 e le 18 di ieri che ha determinato, appunto, ondate successive di «piena» sulle strade e autostrade, soprattutto quella diretta al Sud. La più intensa di queste ondate è stata rilevata tra le 18 e le 19.30 nel tratto autostradale compreso tra Parma e Bologna.

A Milano, l'autostrada del Sole e quella più affollata. Seguono l'autostrada della Serenissima (Milano-Venezia) e quella del Fiori, che porta alle spiagge liguri della Versilia. Sull'autostrada del Sole, è stata la notte scorsa, carenza di carburante: le stazioni di servizio sono state rifornite nelle prime ore di ieri e, pertanto, in situazione si è normalizzata.

Intenso anche il traffico ferroviario: sono partiti ieri verso il Sud, il Veneto e la Riviera, i treni straordinari: altri 30 sono previsti tra oggi e lunedì. Affollati gli aeroporti: per snellire il traffico, i voli charter sono stati trasferiti da Linate all'aeroporto della Malpensa. Si tratta di circa 20 voli giornalieri che facevano capo al Forlani e che ora ingrossano l'attività dello scalo della Malpensa.

A Torino nella giornata di ieri e oggi è prevista la partenza in treno di oltre 100 mila persone circa che farà salire a circa 800 milioni l'incasso complessivo di questi giorni. Le Ferrovie, per poter consentire le migliori condizioni di viaggio agli utenti, hanno predisposto un programma molto intenso di treni straordinari. Ma molti di più saranno quelli che partiranno in automobile: il comando compartimentale della polizia stradale di Torino prevede che tra sabato, oggi, e domani circa un milione di torinesi abbandoneranno

la città. Per ora tuttavia il traffico sulle strade piemontesi, anche se molto intenso, e non nelle normali condizioni di scorrevolezza, si mantengono molto disciplinate e non si registrano incidenti di grossa entità. Anche su tutte le autostrade che si dipartono da Torino il traffico si presenta molto intenso ma abbastanza scorrevole. I parchi di corsie sulla «bretella» che da Santhia collega l'autostrada Torino-Milano alla Torino-Aosta. La polizia stradale comunque ha predisposto un servizio di 350 pattuglie, pari a 700 unità, col compito non solo di controllare il traffico, ma anche di fornire agli utenti tutta l'assistenza meccanica e sanitaria necessaria.

L'esodo di fine luglio è in pieno svolgimento anche in Emilia-Romagna. Il movimento è particolarmente intenso sull'autostrada del Sole, già interessata dalla grande ondata di traffico proveniente dal Nord e diretta, attraverso Bologna, ai centri balneari della Riviera adriatica, oppure, attraverso Firenze, alle località del Mezzogiorno. La circolazione è rallentata in diversi punti, ma non si segnalano incidenti di rilievo. Nella tarda mattinata, il volume di traffico è aumentato anche sulla Bologna-Ancona, dove si è verificato qualche tamponamento senza conseguenze per gli automobilisti. Molto frequentate risultano pure le principali strade statali, usate soprattutto — dietro consiglio della Polizia stradale e dell'Automobile Club — per gli itinerari locali. Punte eccezionali di viaggiatori si registrano inoltre sulle linee ferroviarie, rafforzate con numerosi convogli straordinari.

Questi sono i rischi che un giovane corte in Italia quando voglia testimoniare in maniera concreta le sue convinzioni contro la violenza: un nobilito ideale che viene punte col carcere o col manicomio.

L'Italia, in questo, ha il «privilegio» di essere ancora allineata, nella negazione del riconoscimento, con

## PROPOSTA SOCIALISTA PRESENTATA AL PARLAMENTO

### Esonerare gli obiettori dal servizio militare dal servizio militare

Si mira a far ritenere ragioni valide di obiezione tutte le cause morali che inducono al rifiuto di principio della violenza

Un gruppo di deputati socialisti — i compagni Bertoldi, Achilli, Savoldi, Della Bratta, Di Vagno, Frasca, Guerrini, Musotto, Magnani, Mariani, Pelloni, Salvatore, Tocco, Balzamo, Orlando, Baldini e Spinelli — ha presentato al Parlamento una proposta di legge in quindici articoli per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza.

Si tratta di un'iniziativa molto importante se si considera che in Italia in questi ultimi vent'anni, circa 300 giovani hanno dovuto affrontare il carcere per essersi dichiarati obiettori di coscienza e non aver voluto indossare la divisa militare, incorrendo in un reato che non è considerato tale dalla quasi totalità dei paesi civili. Ogni anno, da noi, ci sono in media 40 condanne, ciascuna delle quali può teoricamente giungere a 24 anni di reclusione.

Oggi l'obiezione di coscienza, in Italia, non esistendo alcuna norma che preveda tale comportamento in genere è condannato in base all'art. 173 del codice militare di pace: si tratta di reato per «disobbedienza»: una volta scontata la pena, ripetendosi il rifiuto della vestizione e persistendo il rifiuto, la condanna è ripetibile all'infinito. In qualche caso, quando l'obiezione venga giustificata con motivi religiosi propri di confessioni esistenti in Italia, la sorte dell'obietore è rappresentata dal mantenimento con la motivazione del «delirio religioso».

Questi sono i rischi che un giovane corte in Italia quando voglia testimoniare in maniera concreta le sue convinzioni contro la violenza: un nobilito ideale che viene punte col carcere o col manicomio.

L'Italia, in questo, ha il «privilegio» di essere ancora allineata, nella negazione del riconoscimento, con

Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia, Sud Africa e i Paesi comunisti. Nazioni più progredite, tra le quali non poche appartenenti all'alleanza atlantica, hanno invece riconosciuto il primato della coscienza rispetto all'obbligo militare (Stati Uniti, Canada, Belgio, Germania federale, Francia, Norvegia, Danimarca).

Ora, a parte l'incoerenza di questo atteggiamento nei riguardi dei principi sanciti dalla Costituzione, va rilevato peraltro che l'eccezione di incoerenza circa il riconoscimento dell'obiezione di coscienza in base all'art. 52 della Costituzione appare infondata sia in relazione alle esenzioni dal servizio militare in atto, sia ai diritti inviolabili dei cittadini, compreso quello di professare liberamente la propria fede religiosa.

Del resto va ricordato che il 15 dicembre 1965 la commissione affari costituzionali del

la Camera, esaminando in sede di parere le proposte di legge Pistelli, Basso e Paoletti, affermò che l'obbligo del servizio militare non impedisce che con legge ordinaria sia consentito al cittadino di sostituire la prestazione militare con servizi compatibili con le sue convinzioni di coscienza circa l'illiceità morale dell'uso delle armi.

Le vie possibili per il riconoscimento giuridico della obiezione di coscienza sono due: la diretta e soggettiva, che si fonda sull'accertamento della sincerità di ogni singolo caso di obiezione, e l'indiretta, la quale lascia ad ogni cittadino in età militare di scegliere tra il servizio militare e il servizio civile. La via diretta è soggettiva e quella seguita in tutti i paesi (tranne il Belgio) nei quali esiste da anni una legge per gli obiettori.

Ed è appunto sulla linea del metodo diretto che si orienta la proposta di legge presentata al Parlamento dai nostri compagni. Essa mira a far ritenere ragioni valide di obiezione tutte le cause morali, religiose, filosofiche che inducono al rifiuto del principio della violenza. In base a tali ragioni, la proposta di legge prevede che il cittadino possa chiedere l'esenzione dal servizio militare per «obiezione di coscienza».

Una commissione istituita presso ogni corte d'appello dovrebbe accertare la sincerità dell'obietore, esaminando la domanda, interrogando l'obietore e i suoi testimoni: è previsto che l'obietore si faccia assistere da un esperto di sua fiducia.

La proposta prevede inoltre che l'obietore esonerato dal servizio militare sia soggetto ad un servizio civile sostitutivo della stessa durata di quello militare, in cui organizzazione e affidata al ministero del lavoro.

### PESCAVANO CON LE BOMBE NEL MARE DI POZZUOLI: ARRESTATI

POZZUOLI, 29. — I carabinieri del comando di Pozzuoli, al comando del tenente Giannini, hanno arrestato tre pescatori di frodo — Raffaele Arcore di 22 anni, Ferdinando Di Pietro di 38 e Genaro Vena — sorpresi mentre lanciavano bombe in mare davanti a uno stabilimento industriale.

I carabinieri hanno seguito in motoscafo i pescatori che erano a bordo di un «gozzo» a motore. Dopo aver lanciato le prime bombe, i tre si sono accorti della presenza dei militari

## Le reazioni alle decisioni della Corte Costituzionale sulle regioni

Altre ripercussioni alle sentenze della Corte Costituzionale con cui sono stati respinti alcuni ricorsi delle Regioni sui decreti delegati. Ieri il vicepresidente del Consiglio regionale del Lazio, il compagno Michele Cascino, a commento di tali sentenze ha detto che «le decisioni della Corte Costituzionale sui ricorsi delle Regioni sono la protezione giuridica del ritorno di fiamma». Lo Stato tradizionalista ha trovato anche questo modo per «regire» insieme alla maggioranza silenziosa ed al comportamento dei corpi separati dello Stato. La risposta unitaria delle Regioni sarà pronta insieme a quella del Parlamento in cui le forze democratiche e regionaliste sapranno politicamente e giuridicamente rovesciare ogni illusione di antistorica restaurazione.

Per quanto riguarda invece la circolare sull'autonomia contabile e funzionale dei Consigli regionali, diramata dal ministro per il coordinamento e l'attuazione delle Regioni, on. Fiorenzo Sullò, ai presidenti dei consigli e delle giunte regionali e ai commissari di governo, il presidente del Consiglio regionale del Molise, Carlo Vitale (DC), ha dichiarato che «non vi è dubbio che il governo Andreotti, attraverso l'attività che svolge il ministro Sullò, delegato agli affari regionali, dimostra una volontà di accelerare i tempi nella direzione regionalistica». Ci auguriamo che i suoi Viletti non sia troppo ottimista.

In realtà la circolare Sullò sull'autonomia contabile e funzionale delle Regioni a statuto ordinario è stata il risultato di un braccio di ferro nel quale, una volta tanto, hanno vinto i nuovi Enti, com'era logico e com'era legittimo. Ma altre e non trascurabili prove attendono il governo per dimostrare la sua volontà di dare piena attuazione all'ordinamento regionale: vedremo, e poi giudicheremo.

## DOPO LA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE SUI FONDI RUSTICI

### Rinnovamento dell'agricoltura: un impegno da portare avanti

E' questo il senso delle forti reazioni manifestate da settori politici e sindacali - Federmezzadri, Federcoltivatori e UIMEC sollecitano la trasformazione dei contratti agrari - L'UCI propone un incontro all'Alleanza e alle ACLI

Forti reazioni ha suscitato la sentenza con cui la Corte Costituzionale ha definito incostituzionali alcune norme della legge che disciplina l'affitto dei fondi rustici. Tale legge, come si ricorderà, venne approvata lo scorso anno al termine di una lunga battaglia parlamentare che aveva

visto le componenti più progressiste del Parlamento e del Paese impegnate a dare un volto nuovo all'agricoltura italiana.

La legge sull'affitto dei fondi rustici, per i suoi principi fondamentali, era stata pienamente considerata come il primo passo verso la soluzione dei problemi strutturali che fanno dell'agricoltura il settore più debole dell'economia. L'impegno era di far seguire a questa riforma quella dei contratti agrari, cioè la trasformazione della mezzadria e della colonia in affitto. Ma ora, dopo la sentenza della Corte, questo processo di rinnovamento segna una battuta d'arresto che tuttavia potrà essere superata attraverso l'impegno dei partiti democratici e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori della terra.

Tale impegno si ritrova, implicitamente, nelle loro posizioni di posizione di esponenti politici, come il compagno Ercole Bonaccina responsabile della sezione agraria del PSI, di cui abbiamo rivisto ieri, e di organizzazioni sindacali, come la Federmezzadri-CGIL, la Federcoltivatori-CISL e la UIMEC-UIL che hanno diffuso un comunicato unitario in cui esprimono un giudizio estremamente preoccupato sul merito della sentenza e per le conseguenze pratiche che ne derivano.

A parte la gravità dei contenuti, la sentenza, che contraddice i principi nella sentenza e le perplessità suscitate da alcune considerazioni dell'alta Corte, che autunno come una vera e propria censura politica nei confronti del legislatore (laddove ad esempio addirittura si pretende di indicare la misura dei nuovi coefficienti di moltiplicazione) da parte delle organizzazioni contadine confederali si fa rilevare come la sentenza renda precaria e incerta la posizione contrattuale di centinaia e migliaia di famiglie di affittuari cui possono essere aggiunti le oltre 200 mila famiglie di mezzadri e coloni che attendono come una vera e propria condanna politica in provvedimento per la trasformazione dei loro contratti in affitto.

Che la situazione in agri-

coltura sia grave sotto il profilo produttivo e sociale è cosa da tutti riconosciuta, non può peraltro non riconoscersi che l'intervento della Corte contribuisce certamente a rendere più pesante la situazione, colpendo proprio gli operatori economici più deboli ed indifesi. Il Parlamento e le Regioni devono ripartire il ruolo che si è aperto in un settore così delicato dell'agricoltura, respingendo i propositi revisionisti della «Cofagricoltura» e garantendo ai produttori fittavoli il proprio ripristino della normalità contrattuale, difendendo la sostanza della legge e mettendo finalmente mano allo stesso superamento dei contratti di mezzadria e colonia.

Alle interpretazioni interessate e trionfalistiche della grande proprietà fondiaria (che finora è riuscita a far velo di alcune situazioni obiettivamente carenzi della legge con l'appoggio del governo e di alcuni partiti, a non far varare tra l'altro gli stessi richiesti provvedimenti sociali nei confronti dei piccoli proprietari, mezzadri e coltivatori) contrappongono la decisa volontà di difendere la riforma dell'affitto e di proseguire nella lotta per una radicale riforma dell'agricoltura, per l'abolizione della rendita parassitaria, per un profondo miglioramento delle condizioni di vita delle masse coltivate.

In particolare — conclude il comunicato — le organizzazioni contadine confederali chiederanno incontri urgenti con il governo, i gruppi parlamentari e le Regioni e antiporranno un'ompienza di informazione e di mobilitazione delle categorie coltivate attraverso assemblee e manifestazioni.

Un incontro per esaminare la situazione creatasi dopo la sentenza della Corte costituzionale è stato proposto dall'UCI all'Alleanza Coltivatori e alle ACLI. In una sua nota l'UCI sostiene che la legge sui fitti dei fondi rustici è tuttavia perfettamente inserita nella Corte Costituzionale e non si tocca.

### UNA NUOVA ENCICLOPEDIA PER RAGAZZI

«La mia guida», una nuova enciclopedia monografica per ragazzi, vede la luce in questi giorni per i libri dell'editore Danilo Censi di Milano.

In chiave scorrevole e moderna, docenti universitari, giornalisti ed esperti hanno trattato una serie di temi ad indirizzo formativo per il futuro cittadino che vanno dalla storia dei trasporti alla geografia (quella italiana attraverso episodi e leggende, molte delle quali inedite e che non fanno parte del patrimonio folkloristico nazionale), dall'ecologia alla geografia allo sport (una storia della squadra azzurra di calcio), dagli usi e costumi all'urbanistica attraverso i secoli, dalla chimica (i minerali), dalla storia alla educazione civica. Sono dieci volumi che intendono essere uno strumento per approfondire di più ogni materia secondo le naturali tendenze, e, al tempo stesso, una organica panoramica del mondo che ci circonda.

Il primo volume, scritto dal giornalista Maurizio Andriolo, è dedicato ai mezzi di trasporto: una storia delle comunicazioni marittime, terrestri ed aeree dalle origini ai nostri giorni.

Conclude la serie — i dieci volumi sono interamente illustrati con foto e disegni a colori — «Sono un cittadino» con tutti gli elementi di educazione civica necessari al ragazzo per conoscere la nostra democrazia, i suoi diritti e i suoi doveri di cittadino.